

1. Competenze trasversali e contesti di Formazione generale

Negli scorsi decenni la società ha subito evoluzioni importanti e la scuola non può non tenere conto delle nuove necessità formative che ne derivano. L'acquisizione di informazioni o di saperi non è più sufficiente; sempre più gli allievi si trovano confrontati con situazioni complesse nelle quali è necessario reinvestire in modo attivo quanto la scuola ha sollecitato. Se ogni apprendimento costituisce innanzitutto una base sulla quale costruire gli apprendimenti successivi, è fondamentale ricordare come l'allievo dovrebbe sempre essere in grado di utilizzare e sfruttare quanto acquisito in classe anche al di fuori del contesto scolastico in situazioni diverse, complesse e non sempre prevedibili. Le dimensioni che vengono illustrate qui di seguito assumono quindi un'importanza particolare per lo sviluppo globale dell'allievo, come d'altronde indicato nella Legge della scuola (Art.2).

1.1. Competenze trasversali

Nel Piano di studio vengono identificati sei ambiti di competenza trasversale: sviluppo personale, collaborazione, comunicazione, pensiero riflessivo e critico, pensiero creativo, strategie d'apprendimento. Per ciascuno di essi si propone una definizione generale, il suo ambito di significato, l'analisi di alcuni processi chiave che la caratterizzano e una progressione di profili di competenza riferita alla conclusione dei tre cicli.

L'identificazione di alcuni processi chiave connessi agli ambiti di competenza proposti, sia di carattere cognitivo che extra-cognitivo, consente di rendere più evidenti le connessioni con i saperi disciplinari e il contributo che ciascuna disciplina di insegnamento può dare allo sviluppo delle Competenze trasversali. Ciascun piano disciplinare, infatti, prevede una sezione nella quale si punta ad evidenziare i traguardi formativi che qualificano il contributo della disciplina allo sviluppo delle Competenze trasversali.

1.1.1. Sviluppo personale

Definizione

Conoscere se stessi, avere fiducia in sé e assumersi responsabilità.

Significato della competenza

Tutte le dimensioni della vita della scuola (disciplinare, organizzativa,..) possono contribuire a sviluppare l'identità personale, sociale e culturale dell'allievo mettendolo in contatto con universi di conoscenze variati, allargando gli orizzonti, mobilitando le sue facoltà e incitandolo ad assumersi le proprie responsabilità nei contesti d'azione.

Analisi della competenza

Lo sviluppo personale si rifà alla costruzione del processo di identità nelle sue diverse dimensioni e, in chiave di competenza, si riflette nella capacità di agire con autonomia e responsabilità nei diversi contesti di vita.

Tra i processi chiave a valenza maggiormente cognitiva acquista rilievo la **messa a fuoco degli scopi**, intesa come identificazione dei traguardi del proprio agire, sia in quanto risposta ad una richiesta esterna, sia in quanto emergenza di un bisogno interno. Successivamente troviamo l'**attivazione delle strategie d'azione**, in quanto presupposto di un agire strategico ed intenzionale, che si articola nella capacità di anticipare un piano d'azione e nella sua realizzazione.

Il **rispetto delle regole e degli altri** richiama il contesto sociale e civile entro cui si sviluppa l'azione e la necessità di tenere conto di esso nello sviluppo della propria azione, in quanto indice di responsabilità del comportamento individuale. L'**autoregolazione**, infine, richiama la padronanza dei meccanismi di monitoraggio e calibrazione del proprio agire che risultano complementari all'attivazione di un comportamento strategico.

Sullo sfondo troviamo la **consapevolezza di sé**, in quanto condizione irrinunciabile di un comportamento autonomo e responsabile, intesa come percezione dei propri limiti e delle proprie potenzialità, fiducia nei propri mezzi, immagine realistica di sé. Un'altra dimensione riguarda la **sensibilità al contesto**, cioè la capacità di interpretare il contesto entro cui ci si muove e di calibrare il proprio modo di agire in relazione ad esso poiché gli ambiti d'azione sono i più svariati e richiedono atteggiamenti e comportamenti diversificati.

Figura 4



Tabella 1
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Messa a fuoco degli scopi	Su richiesta formula gli scopi che guidano la propria azione	Formula gli scopi della propria azione	Articola con chiarezza gli scopi della propria azione
	Attivazione di strategie d'azione	Mette in atto percorsi di avvicinamento al traguardo tenendo conto delle proprie risorse	Valuta le proprie risorse e agisce sulla base di una strategia d'azione	Pianifica e realizza dei piani d'azione funzionali agli scopi che intende perseguire
	Rispetto delle regole e degli altri	Grazie, anche, alle indicazioni dell'adulto rispetta regole, esigenze, diversità e sentimenti degli altri	In situazioni strutturate rispetta regole, esigenze, diversità e sentimenti degli altri	Nella sua azione rispetta regole, esigenze, diversità e sentimenti degli altri
	Autoregolazione	Su indicazione dell'adulto inizia a tenere conto dei risultati della propria azione integrando suggerimenti ed errori	Riesce a monitorare le principali fasi della propria azione integrando suggerimenti ed errori	Controlla i risultati della propria azione e la adatta in relazione ai feedback che riceve
	Consapevolezza di sé	Se sollecitato riconosce alcuni dei propri limiti e capacità e i propri stati d'animo	Riconosce i suoi maggiori limiti e capacità e i propri stati d'animo	Articola i propri limiti e le proprie potenzialità e riflette sui propri stati d'animo
	Sensibilità al contesto	Su indicazione dell'adulto tiene conto del contesto d'azione e delle sue peculiarità	Riconosce le peculiarità del contesto d'azione	Tiene conto del contesto d'azione e si adatta alle sue peculiarità

1.1.2. Collaborazione

Definizione

Sviluppare uno spirito cooperativo e le strategie necessarie per lavorare in gruppo.

Significato della competenza

La scuola costituisce da sempre un luogo ideale di socializzazione spontanea. Attraverso un intervento intenzionale e sistematico la scuola e i docenti possono favorire lo sviluppo delle competenze sociali fondate sui valori quali l'affermazione di sé nel rispetto dell'altro, l'apertura all'altro, l'apertura costruttiva al pluralismo e alla non violenza. Se la scuola è luogo di apprendimento e del vivere insieme essa deve fornire l'opportunità del lavoro collettivo.

Analisi della competenza

Tra i processi in gioco in una dinamica collaborativa si evidenzia in primo luogo la **condivisione degli scopi**, che evidenzia la capacità di sentirsi parte di un gruppo e di condividere traguardi e progetti con gli altri componenti. Vi è poi l'**organizzazione del lavoro cooperativo**, che richiama la capacità di interagire in funzione di uno scopo comune: articolazione dei ruoli, definizione dei compiti, modalità di comunicazione interna ed esterna al gruppo, processi decisionali, ecc.

I processi di **co-elaborazione** pongono l'attenzione sul valore euristico e sulla dinamica relazionale attraverso cui si sviluppa il lavoro cooperativo e riguardano il rispetto dei ruoli e delle regole, la considerazione dei diversi punti di vista, la gestione della conflittualità, la sintesi dei diversi contributi, ecc. I diversi elementi considerati richiedono di essere sottoposti a **monitoraggio e regolazione**, ovvero di essere tenuti sotto controllo e revisionati in funzione degli scopi del gruppo, attraverso un costante processo di adattamento in itinere dei comportamenti individuali e collettivi.

Evidentemente ciò può essere osservato a livello di dinamica di gruppo complessiva, ma anche a livello individuale, per riconoscere in quale misura il singolo adotta comportamenti cooperativi. Da quest'ultima prospettiva acquista rilievo l'**autostima**, ovvero la considerazione di se stesso nella relazione con gli altri, e l'**accettazione della diversità**, condizione strutturale della dinamica relazionale da riconoscere in rapporto alla diversità sessuale, di capacità, etnica, religiosa, ecc.

Figura 5



Tabella 2
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Condivisione scopi	Si riconosce nel gruppo e nei suoi scopi	Si riconosce nel gruppo e nei suoi scopi e li sa verbalizzare	Articola con chiarezza gli scopi della propria azione
	Organizzazione del lavoro cooperativo	Nel lavoro cooperativo mette a disposizione le proprie risorse personali	Nell'organizzazione del lavoro cooperativo fornisce il suo contributo (ruoli, compiti, modalità di interazione, ecc.) in modo complementare al gruppo	Fornisce un contributo specifico nell'organizzare il lavoro cooperativo (ruoli, compiti, modalità di interazione, ecc.), essendo consapevole della propria complementarietà
	Co-elaborazione	Rispetta le principali modalità di funzionamento del gruppo in cui opera	Rispetta ruoli e regole e interagisce nel gruppo	Rispetta ruoli e regole e interagisce efficacemente nel gruppo
	Monitoraggio e regolazione	Tiene conto dei feedback ricevuti nel contribuire al lavoro del gruppo	Tiene conto del funzionamento del gruppo nella gestione del proprio comportamento, riconoscendo i vantaggi del lavoro cooperativo	Analizza il funzionamento del gruppo e ne tiene conto nel suo comportamento
	Autostima	Si esprime e partecipa nell'interazione con gli altri	Riconosce ed esprime le proprie caratteristiche e peculiarità nell'interazione con gli altri	Ha una realistica immagine di sé tale da consentire una relazione costruttiva con gli altri
	Accettazione della diversità	Si relaziona con la diversità (sessuale, di capacità, etnica, ecc.), non escludendo compagni dal gruppo di lavoro o di gioco	Accetta la diversità (sessuale, di capacità, etnica, ecc.)	Accetta e valorizza la diversità (sessuale, di capacità, etnica, ecc.)

1.1.3. Comunicazione

Definizione

Saper attivare le informazioni e le risorse che permettono di esprimersi utilizzando diversi tipi di linguaggio a seconda del contesto.

Significato della competenza

La scuola costituisce un luogo ideale per sperimentare i diversi linguaggi: orale, scritto, musicale, gestuale, grafico, grafico/pittorico, ecc. Tra questi modi di comunicare, la lingua di scolarizzazione rappresenta un importante strumento di accesso alla cultura.

Analisi della competenza

Trattandosi della produzione di un messaggio, attraverso una pluralità di linguaggi, un primo momento riguarda l'**identificazione dello scopo e del destinatario**, ovvero il riconoscimento dell'intenzionalità comunicativa. Prima di realizzare un messaggio devo avere chiaro perché lo faccio e a chi mi rivolgo: si tratta di due presupposti fondamentali di un atto comunicativo, che richiedono di essere considerati e curati nei diversi momenti del lavoro scolastico.

Segue la fase di **ideazione-pianificazione**, nella quale prende corpo la risposta al bisogno comunicativo evidenziato; si tratta di una fase cruciale, in quanto emerge la personalità del soggetto, si evidenzia il suo stile comunicativo. Mentre con alcuni codici comunicativi tale fase risulta perlopiù implicita, ovvero giocata in itinere nel corso dell'interazione, per altri codici (quello scritto, in particolare) può concretizzarsi in una traccia e/o in un abbozzo del testo.

La fase di **elaborazione** richiama in modo più specifico l'attivazione delle componenti che caratterizzano il codice comunicativo (unità comunicative e relative modalità di combinazione) nella produzione di un messaggio: si tratta di passare dall'idea alla produzione di un messaggio ben costruito. Strettamente connessa è la fase di **revisione**, ovvero la verifica del messaggio prodotto in funzione dello scopo e del contesto; si tratta di un processo riconoscibile non solo a conclusione del processo di elaborazione, ma anche in itinere, attraverso una continua rimodulazione delle scelte comunicative; sono capacità metacognitive di riflessione, di verifica e di correzione molto importanti da acquisire.

È importante evidenziare come la relazione tra i processi indicati sia di tipo circolare, più che lineare: il processo di elaborazione tende a modificare l'idea iniziale oppure la revisione comporta una ristrutturazione del piano e una nuova elaborazione, e via dicendo.

Sullo sfondo viene dato rilievo all'**atteggiamento comunicativo**, ovvero al modo con cui il soggetto si pone in rapporto all'azione comunicativa e alla **sensibilità al contesto**, ovvero alla capacità di tener conto dei fattori contestuali, sia in termini di vincoli da rispettare (tempo a disposizione, strumenti, setting, ecc.), sia in termini di dinamica relazionale entro cui il messaggio si situa.

Figura 6



Tabella 3
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Identificazione scopo e destinatario	Tiene conto del destinatario, e, con l'aiuto dell'adulto, dello scopo della comunicazione nella produzione del messaggio	Tiene conto dello scopo e del destinatario nella elaborazione del messaggio comunicativo	La sua comunicazione è diversificata in relazione allo scopo e al destinatario
	Ideazione - pianificazione	Con la guida dell'adulto, o tramite l'interazione con i pari, elabora uno schema preliminare alla produzione del messaggio	Anticipa le caratteristiche del messaggio che intende produrre	Elabora uno schema preliminare alla produzione del messaggio in piena autonomia e in modo originale
	Elaborazione	Elabora una comunicazione congruente all'intenzione e al contesto	Anticipa le caratteristiche della situazione e ne tiene conto al momento della produzione	Produce in modo autonomo e originale il messaggio sulla base di uno schema preliminare
	Revisione	Su richiesta rivede il proprio messaggio e cerca di migliorarlo	Rivede il proprio messaggio e si sforza di migliorarlo	Rivede costantemente l'elaborazione del proprio messaggio e si sforza di migliorarlo
	Atteggiamento comunicativo	Si pone in atteggiamento di ascolto e prova piacere nell'esprimersi, verbalmente e non	Si sforza di produrre un messaggio efficace	Realizza il desiderio e lo sforzo di comunicare efficacemente
	Sensibilità al contesto	Legge, interpreta l'ambiente circostante e si esprime tenendo in considerazione il contesto	Tiene conto autonomamente dei vincoli e delle risorse del contesto nell'azione comunicativa	Cerca di utilizzare al meglio i vincoli e le risorse del contesto nell'azione comunicativa

1.1.4. Pensiero riflessivo e critico

Definizione

Sapersi distanziare dai fatti e dalle informazioni, come pure dalle proprie azioni.

Significato della competenza

La scuola ha un ruolo importante nello sviluppo della capacità di giudizio dell'allievo, nel portarlo a tener conto dei fatti, delle proprie emozioni, a ricorrere ad argomentazioni logiche, a relativizzare le proprie conclusioni in funzione del contesto e a lasciare spazio a dubbi e ambiguità.

Analisi della competenza

Sul piano cognitivo i processi chiave che si possono identificare in rapporto a tale competenza riguardano innanzi tutto il **riconoscimento del bisogno** da cui scaturisce l'esigenza di una riflessione, sia in chiave di comprensione di un fenomeno culturale o sociale, sia in chiave di analisi critica del proprio comportamento. Successivamente si tratta di procedere all'**analisi/ comprensione** degli elementi a disposizione per analizzare l'evento, distinguendo le evidenze a disposizione dai propri vissuti emotivi e valutando l'affidabilità delle diverse fonti informative.

La **ricerca delle connessioni** tra i dati a disposizione evidenzia la capacità di individuare i collegamenti e le relazioni tra di essi, ovvero di organizzarli in modo sistemico, non meramente per accumulo. L'**interpretazione/giudizio** richiama il momento in cui leggere gli elementi a disposizione in funzione del bisogno a cui rispondere, attraverso un pensiero "secondo" di natura riflessiva. L'**autoregolazione** segnala la capacità di rivedere i propri comportamenti in relazione alla loro congruenza con gli elementi di giudizio emersi dalla riflessione.

Sullo sfondo troviamo la **considerazione di risorse e vincoli**, a richiamare l'attenzione al contesto d'azione e alla fattibilità delle proprie scelte ed azioni in rapporto alle variabili contestuali (tempi, risorse culturali, attrezzature, supporti, ecc.); il **riconoscimento dei diversi** punti di vista ad evidenziare la dinamica sociale entro cui collocare lo sviluppo del pensiero riflessivo e critico.

Figura 7

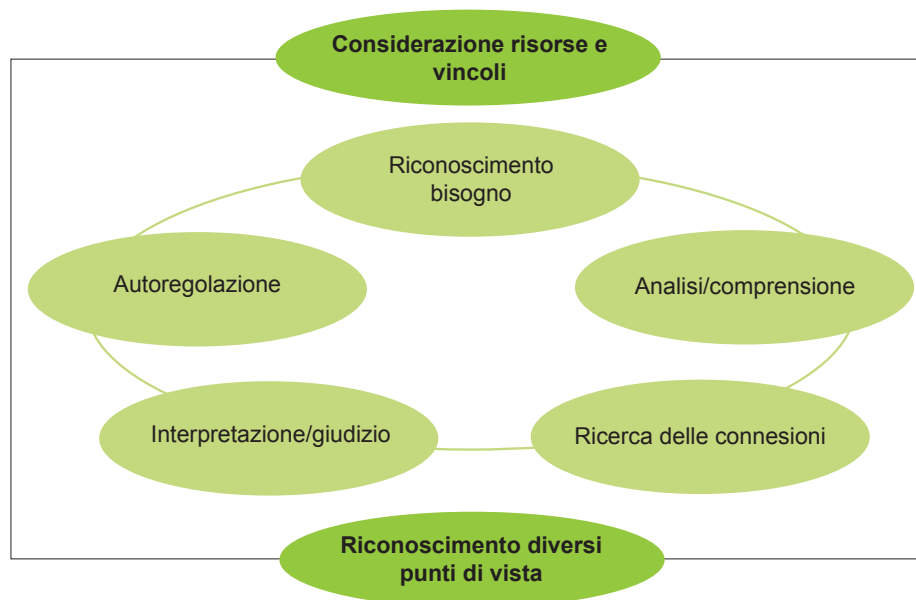


Tabella 4
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Riconoscimento bisogno	Se orientato riconosce le proprie esigenze o i propri problemi	Riconosce le proprie esigenze o i propri problemi	Identifica con chiarezza i propri bisogni e i problemi che intende affrontare
	Analisi/ comprensione	Individua le informazioni pertinenti (esplicite e più evidenti) e ne comprende il significato	Analizza le informazioni e i dati a disposizione	Analizza con sicurezza le informazioni e i dati a disposizione, in relazione al proprio scopo
	Ricerca delle connessioni	Su richiesta mette in collegamento alcuni dei dati informativi a disposizione, creando connessioni, nessi causali, confronti	Mette in collegamento i diversi dati informativi a disposizione attraverso connessioni, nessi causali, confronti	Mette in collegamento i dati informativi a disposizione in modo articolato e sicuro attraverso connessioni, nessi causali, confronti
	Interpretazione / giudizio	Segue le indicazioni fornite per interpretare i dati a disposizione in funzione del compito	Interpreta una situazione sulla base delle informazioni presenti	Utilizza autonomamente le connessioni e sa esprimere un giudizio in merito
	Autoregolazione	Corregge la propria azione in funzione delle difficoltà incontrate	Rivede in modo autonomo pregi e limiti della propria azione	Rivede i propri comportamenti e le proprie opinioni in funzione dell'analisi critica
	Considerazione risorse e vincoli	Si distanzia dal condizionamento del gruppo verso prime scelte personali	Adatta la propria azione alle risorse, di cui è in grado di fare un bilancio, ai vincoli temporali e di contesto	Adatta autonomamente la propria azione alle risorse e ai vincoli del contesto
	Riconoscimento diversi punti di vista	Riconosce modi di esprimersi, sentire, percepire diversi dai propri	Riconosce i diversi punti di vista su un dato tema	Riconosce il valore dei diversi punti di vista su un dato tema

1.1.5. Pensiero creativo

Definizione

Sviluppare l'inventiva, la fantasia e la flessibilità nell'affrontare situazioni problematiche.

Significato della competenza

Il pensiero creativo si esercita in tutti i settori dell'attività umana e presuppone l'armonizzazione tra intuizione logica e la gestione di emozioni a volte contraddittorie. La scuola deve favorire lo sviluppo del pensiero creativo attraverso situazioni di apprendimento aperte a più soluzioni, fondate sull'attivazione dell'immaginazione e dell'originalità.

Analisi della competenza

La capacità di affrontare problemi in modo personale e creativo si riferisce ad un'attitudine cognitiva fondamentale per l'essere umano e attraversa tutti i campi del sapere. Nel tentativo di individuare i processi che la qualificano, possiamo partire dalla **messa a fuoco del problema**, che richiama l'insieme dei passaggi connessi alla definizione del problema, da intendersi in senso euristico come situazione di vita da affrontare. Tra tali passaggi acquistano particolare rilievo, in funzione delle caratteristiche del problema da affrontare, la identificazione delle domande a cui rispondere, la rappresentazione della situazione problematica, l'identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione, l'analisi dei vincoli e delle risorse entro cui agire.

Un secondo momento chiave riguarda la **formulazione di ipotesi**, in quanto evidenzia lo spostamento dalla fase diagnostica alla fase risolutiva attraverso la prefigurazione di una o più ipotesi risolutive, eventualmente da confrontare per decidere a quale assegnare la priorità, e la ricerca di soluzioni originali al problema posto. In stretta connessione possiamo riconoscere l'**attivazione di strategie risolutive**, ovvero la declinazione dell'ipotesi selezionata in termini operativi; in tale momento si possono riconoscere la pianificazione dettagliata della propria azione, l'utilizzo di procedure e tecniche funzionali al problema, la gestione delle diverse fasi operative.

Ancora una volta i passaggi indicati non richiamano una sequenza lineare, pertanto diventano fondamentali i processi di **autoregolazione**, ovvero la padronanza dei meccanismi di monitoraggio e calibrazione del proprio agire che risultano complementari all'attivazione di un comportamento strategico e ne consentono la messa a punto in itinere. Basti pensare all'identificazione di errori o di ipotesi d'azione inefficaci e alla conseguente attivazione di soluzioni alternative.

Sullo sfondo troviamo l'**atteggiamento positivo** verso la situazione problematica, ovvero l'insieme delle condizioni che consentono al soggetto di mobilitare le risorse a disposizione, e la **sensibilità al contesto**, intesa come capacità di modulare la propria azione in funzione delle caratteristiche del contesto d'azione, delle opportunità e dei vincoli che esso pone.

Figura 8

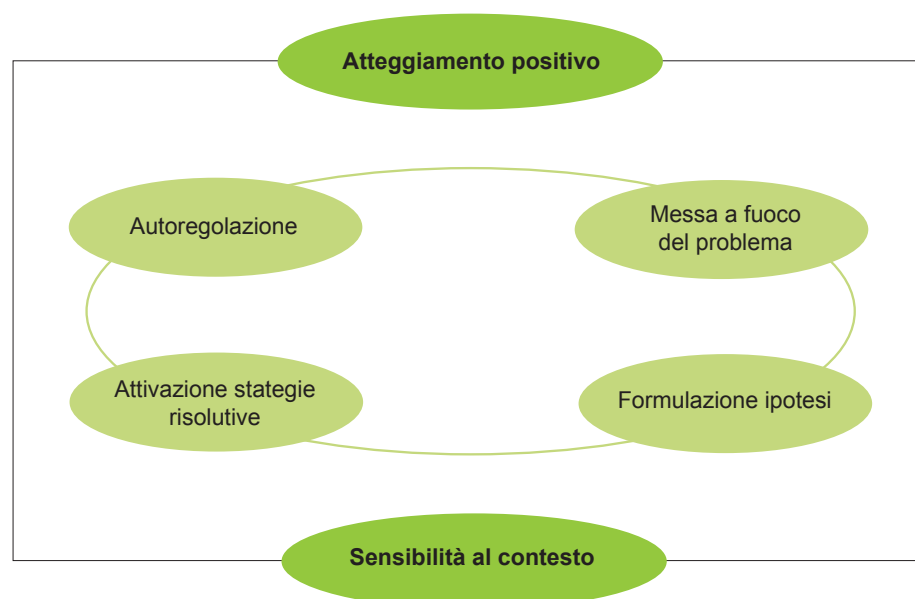


Tabella 5
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Messa a fuoco del problema	Riconosce il problema chiave e ne discrimina i dati pertinenti	Identifica il problema da risolvere e i dati a disposizione	Si rappresenta con chiarezza il problema da risolvere, i dati disponibili e le condizioni del contesto
	Formulazione di ipotesi	Identifica almeno una possibile ipotesi risolutiva	Ipotizza diverse soluzioni al problema	Elabora autonomamente più ipotesi alternative e le mette a confronto
	Attivazione strategie risolutive	Realizza il proprio percorso risolutivo imitando o modificando i modelli a disposizione	Anticipa e realizza in autonomia il percorso risolutivo	Pianifica e realizza autonomamente il percorso risolutivo
	Autoregolazione	Tramite l'interazione con i pari e/o con l'adulto rivede la propria azione	Tiene sotto controllo e corregge la propria azione	Adatta flessibilmente la propria azione in funzione dello scopo
	Atteggiamento positivo	Sperimenta attivamente e utilizza le proprie risorse	Mobilita le proprie risorse in funzione del problema da affrontare	Mobilita al meglio le proprie risorse in funzione del compito da affrontare
	Sensibilità al contesto	È attento alle risorse e ai vincoli del contesto	Utilizza le risorse e i vincoli del contesto	Ottimizza le risorse e i vincoli del contesto in funzione del suo scopo

1.1.6. Strategie d'apprendimento

Definizione

Capacità dell'allievo di analizzare, gestire e migliorare il proprio modo di imparare.

Significato della competenza

Fare appello all'autonomia dell'allievo, incitarlo a mettere in relazione obiettivi e mezzi, invitarlo ad analizzare il proprio modo di lavorare e valutare l'efficacia del proprio percorso.

Analisi della competenza

Lo sviluppo della competenza richiede, in primo luogo, la **consapevolezza del traguardo di apprendimento**, ovvero la messa a fuoco di che cosa mi interessa imparare e perché; si tratta di un passaggio preliminare per sviluppare un processo di apprendimento intenzionale e orientato. In secondo luogo il **recupero del sapere pregresso**, a conferma che un processo di apprendimento non può svilupparsi in un vuoto, ma richiede di innestarsi nella rete di esperienze e di saperi di cui il soggetto è portatore; la significatività dell'apprendimento non può prescindere da questa integrazione tra sapere preesistente e nuove esperienze di apprendimento. In terzo luogo l'**organizzazione del contesto di apprendimento**, a segnalare l'importanza della gestione dei tempi, degli spazi, degli strumenti, delle condizioni di contesto nello sviluppare un apprendimento efficiente; in rapporto alle differenti età si tratta di riconoscere ed apprezzare le condizioni migliori per svolgere una determinata attività e contribuire a crearle. In quarto luogo l'**attivazione di strategie di apprendimento**, in stretta relazione con gli scopi e con i contenuti culturali su cui si sviluppa l'apprendimento, le quali richiamano gli specifici stili e modalità di apprendimento di ciascun soggetto; la conoscenza di sé, delle proprie preferenze e attitudini, si connette alla capacità di attivare le strategie più efficaci per affrontare un determinato compito di apprendimento. In quinto luogo il **monitoraggio del proprio apprendimento** (atteggiamento metacognitivo), come continua regolazione del proprio agire in relazione ai suoi risultati, in stretta circolarità con i processi richiamati in precedenza.

La struttura circolare richiama la stretta ricorsività presente tra i diversi aspetti, secondo una scansione non lineare, bensì di reciproca interazione. Sullo sfondo dei processi finora richiamati, viene evidenziata l'incidenza della **disponibilità ad apprendere**, ovvero dell'atteggiamento con cui il soggetto affronta l'esperienza di apprendimento. Non c'è solo il "saper agire", ma anche il "voler agire" nell'esercizio di una competenza: un insieme di variabili affettive, volitive, relazionali che condizionano fortemente la propria prestazione. Un'altra categoria riguarda il **ritmo di apprendimento**, a richiamare l'incidenza della variabile tempo nello sviluppo di strategie di apprendimento efficaci.

Figura 9

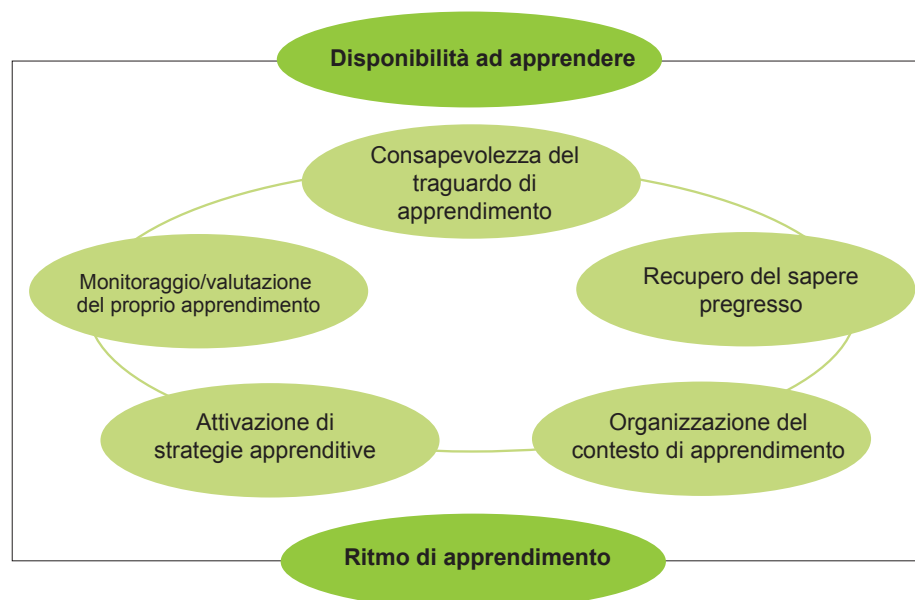


Tabella 6
Progressione dei profili di competenza alla fine dei tre cicli

		Fine 1°ciclo	Fine 2°ciclo	Fine 3°ciclo
		Livelli		
Dimensioni	Consapevolezza del traguardo d'apprendimento	Resta su un compito di apprendimento con perseveranza	Riconosce e interpreta un compito di apprendimento	Comprende e personalizza un compito di apprendimento
	Recupero del sapere pregresso	Su richiesta recupera le proprie conoscenze ed esperienze pregresse	Si sforza di recuperare le proprie esperienze/ conoscenze pregresse in modo autonomo	Recupera le proprie esperienze/ conoscenze pregresse in modo creativo ed autonomamente
	Organizzazione del contesto di apprendimento	Riconosce le principali risorse e vincoli del contesto	Individua le risorse a disposizione e gestisce il tempo in modo autonomo	Individua le risorse disponibili e gestisce il tempo andando oltre la proposta dell'adulto
	Attivazione di strategie apprenditive	Attiva strategie personali per affrontare un compito	Utilizza sue strategie nel compito e le adatta in funzione dell'esito	Adatta le strategie al compito e al contesto
	Monitoraggio / valutazione dell' apprendimento	Descrive il proprio lavoro, l'intento e lo svolgimento e verbalizza cosa ha imparato	Verifica globalmente il proprio lavoro in modo critico	Verifica analiticamente il proprio lavoro e tende a migliorarlo
	Disponibilità ad apprendere	È disponibile e curioso verso le sollecitazioni offerte dal contesto	Partecipa attivamente al proprio apprendimento	Gestisce in modo propositivo il proprio apprendimento
	Ritmo di apprendimento	Con l'aiuto dell'adulto adegua il proprio ritmo di apprendimento in rapporto alla situazione di lavoro	Adegua il proprio ritmo di apprendimento alle condizioni contestuali	Adatta autonomamente il proprio ritmo di apprendimento ai vincoli e alle condizioni contestuali

1.2. Contesti di Formazione generale

Nel Piano di studio vengono identificati cinque ambiti di Formazione generale: Tecnologie e media, Salute e benessere, Scelte e progetti personali, Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza, Contesto economico e consumi. Per ciascuno di essi si prevede una enunciazione dell'orizzonte di senso, una breve presentazione e una sintetica ricognizione di alcuni contesti operativi in cui si esplica in rapporto ai tre cicli scolastici.

I temi di Formazione generale hanno spesso valenza pluri - o interdisciplinare, anche se non si lasciano inquadrare necessariamente in una delle Discipline d'insegnamento presenti nella griglia oraria. In attesa di un riassetto del quadro organizzativo della scuola ticinese, la realizzazione dei progetti di attività suggeriti per raggiungere le competenze indicate potrà avvenire, a dipendenza del grado di scolarità, negli spazi trasversali, nelle Discipline, attraverso la collaborazione di più materie o in spazi previsti specificamente per questi temi.

Nella **scuola dell'infanzia**, la maggior parte del tempo, l'attività sui temi di Formazione generale potrà essere sviluppata trasversalmente durante attività esplorative, logiche, linguistiche, percettive, ludiche, sociali, espressivo-creative, ecc. o in progetti di più ampio respiro, centrati sui temi dei diversi settori formativi dell'attività educativa quotidiana.

Nella **scuola elementare** il tempo è ampiamente occupato dalle Discipline e ripartito fra di esse. Se in certe dimensioni disciplinari è possibile affrontare aspetti inerenti alla Formazione generale, è però necessario riservare alcuni spazi per dei lavori d'indagine, di rilevazione e di produzione che vanno al di là dell'insegnamento disciplinare. È opportuno prevedere tali spazi / tempi per introdurre nella vita quotidiana della classe il tema al momento in cui si rivela necessario o utile in funzione del problema emerso (occorrerà cioè utilizzare gli spunti sensibili per gli allievi per approfondire il tema).

Volendo precisare ulteriormente si può affermare quanto segue: considerato che lo sviluppo personale è al centro del lavoro pedagogico, vanno privilegiate sin dall'inizio attività volte allo sviluppo identitario del bambino - allievo. Nei primi due anni della scuola elementare, di per sé meno centrati su insegnamenti strettamente disciplinari, è auspicabile che convivano apprendimenti disciplinari (linguistici, matematici, di conoscenza dell'ambiente o creativo-espressivi) con temi di Formazione generale.

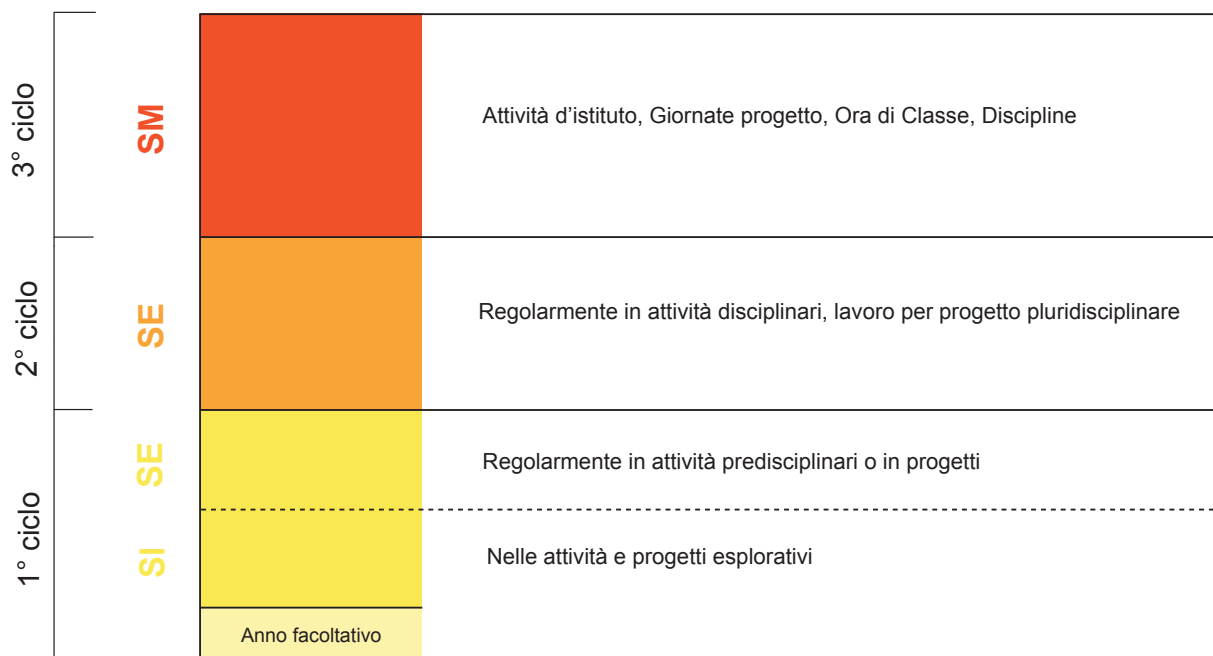
Nei successivi tre anni di scuola elementare l'ampiezza del lavoro di indagine richiede degli spazi di lavoro sui temi della Formazione generale all'interno di progetti multidisciplinari e/o dell'attività quotidiana della classe. Il docente approfitta delle occasioni che vengono offerte da situazioni portate dagli allievi o scaturite in classe. Si lavora secondo una "pedagogia per progetti", che permette di integrare aspetti diversi della vita scolastica quotidiana e di sviluppare al contempo anche Competenze trasversali.

Nella **scuola media**, l'orario è completamente occupato dall'insegnamento disciplinare. Per la Formazione generale sono previsti i seguenti spazi:

- le *Attività d'istituto* (uscite di studio, programmazione culturale, collaborazioni con enti attivi sul territorio, ecc.);
- le *Giornate progetto*, previste per un massimo di quattro/cinque settimane l'anno;
- l'ora di classe;
- temi di Formazione generale all'interno di progetti disciplinari.

Rispetto alle *Attività d'istituto* e alle *Giornate progetto*, ogni sede prevede una programmazione pluriennale rispetto ai temi di Formazione generale da suddividere sulle fasce di classi.

Figura 10
Collocazione della Formazione generale nei tre cicli



L'evidenziazione dei contesti operativi caratterizzanti ciascun ambito di Formazione generale consente di rendere più evidenti le connessioni con i saperi disciplinari e gli ambiti di competenza identificati per ciascuno di essi, allo scopo di riconoscere il contributo che ciascuna disciplina di insegnamento può dare allo sviluppo della Formazione generale. Ciascun piano disciplinare, infatti, prevede una sezione nella quale si punta ad evidenziare alcune situazioni di vita paradigmatiche riferite alla disciplina in esame e adeguate alla fascia d'età della scolarità obbligatoria.

1.2.1. Tecnologie e media

Orizzonte di senso

Sviluppare nell'allievo un senso critico, etico ed estetico nei confronti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

Presentazione

I media e le tecnologie dell'informazione sono onnipresenti nella vita dei bambini e dei ragazzi, occupano una parte non indifferente del tempo della giornata, soprattutto nei preadolescenti e per certi allievi possono costituire una parte importante dell'apporto culturale e informativo. Saper distinguere il reale dal virtuale, saper valutare il tipo di messaggio e il suo potenziale significato, percepire l'influenza cui i messaggi in arrivo ci sottopongono sono competenze alle quali la scuola non può sottrarsi. Molte sono le Competenze trasversali che vengono sollecitate: saper come cercare, trovare, archiviare e richiamare informazioni, stabilire nessi e organizzare informazioni e concetti, fare sintesi e semplificare situazioni complesse, saper schematizzare, saper organizzare procedure e fare delle scelte, ecc.

Una competenza di grande rilevanza da promuovere è la capacità di leggere e di produrre testi, messaggi, comunicazioni multimediali, ecc. ricevuti e prodotti con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Dall'educazione ai mass-media di alcuni decenni fa, si è passati progressivamente all'introduzione dell'informatica (alfabetizzazione informatica), poi alla necessità di formare gli allievi alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e di sensibilizzare alle potenzialità e ai rischi dell'uso di Internet in generale e delle reti sociali in particolare e, infine, alla necessità di presentare l'informatica come elemento essenziale di cultura generale. Oltre a questo non bisogna dimenticare l'importanza attribuita alla sperimentazione e all'impiego di semplici procedure di programmazione per la realizzazione di applicazioni multimediali (coding).

Il rapporto con la tecnologia non si esaurisce con le ICT, bensì si allarga al ruolo sempre più pervasivo che le soluzioni tecnologiche hanno nella nostra vita di tutti i giorni, dal piano dell'alimentazione a quello della salute, dalla gestione del tempo libero alla vita professionale, dall'ambito individuale a quello sociale. I saperi disciplinari trovano negli artefatti tecnologici il loro campo di applicazione e l'occasione per intercettare la nostra quotidianità.

Il ruolo di questo ambito nella *Formazione generale* è plurimo e va condiviso con gli altri momenti di insegnamento:

- presa di coscienza del ruolo, delle funzioni e degli effetti positivi e negativi delle tecnologie e dei media nella società;
- sviluppo della sensibilità e dell'indipendenza di fronte ai media, alle tecnologie e a Internet, in relazione a quanto viene sollecitato per lo sviluppo della persona dell'allievo, alla sua assunzione di responsabilità sociali e nell'educazione alla cittadinanza;
- introduzione e formazione all'uso degli strumenti informatici, multimediali e della comunicazione digitale (utilizzo nel lavoro scolastico di queste possibilità tecnologiche in funzione degli obiettivi formativi disciplinari, trasversali o pluridisciplinari, quali risorse che permettono di allargare gli orizzonti della ricezione e della produzione degli allievi);
- conoscenza e rispetto dei diritti e delle responsabilità di fronte ai media (proprietà intellettuale, libertà di espressione, distinzione fra pubblico e privato);
- costruzione di competenze nei tre ambiti fondamentali dell'informatica - e della logica sottostante - quali il linguaggio, l'informazione e l'algoritmo.

Contesti d'esperienza – 1° ciclo

Fin dalla prima infanzia il bambino incontra oggetti tecnologici e informatici e ne è affascinato. Si tratta di promuovere un loro uso adeguato e funzionale agli scopi per i quali vengono proposti ed evitare gli abusi. Nel contempo si inizia a far comprendere al bambino come funzionano, come è opportuno utilizzarli e come invece non vanno utilizzati. A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- lettura di messaggi (immagini, storie, cartoni animati, documenti multimediali, ecc.);
- produzione di realizzazioni utilizzando media diversi come la fotografia, il video, il computer, ecc;
- documentazione di esperienze significative attraverso gli strumenti multimediali;
- utilizzo della comunicazione via posta ordinaria ed elettronica;
- ricerca di informazione sulle fonti ordinarie (libri, ecc.) e anche su siti e portali destinati ai bambini;
- riconoscimento della struttura delle pagine Internet, dei messaggi che appaiono, dei canali per passare ad altri collegamenti (documento ipertestuale);
- esame delle situazioni di pericolo che possono presentarsi consultando e utilizzando un portale Internet e quindi apprendere le regole di sicurezza di base (protezione dei propri dati);
- impiego in itinerari pluridisciplinari con orizzonti di senso di strumenti digitali adatti alla fascia d'età considerata.

Contesti d'esperienza – 2° ciclo

La sensibilizzazione sull'uso e l'abuso dei mezzi e dei messaggi tecnologici diventa progressivamente presa di coscienza dei diversi aspetti del fenomeno (tipi di media, ambito di uso, tempo utilizzato o dedicato, tipo di linguaggio, ecc.). Le attività scolastiche, disciplinari o fondate su progetti multidisciplinari, permettono di utilizzare i mezzi informatici per rappresentare il lavoro svolto, codificarlo in un documento, comunicarlo ad altri. Il docente si premurerà di verificare il tipo di informazione raccolta, i canali utilizzati sulla rete soprattutto nel caso in cui vi sia una connessione Internet attiva. A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- comprensione dei messaggi chiave di una trasmissione televisiva o radiofonica a carattere divulgativo;
- analisi di comunicazioni prodotte da altri o reperite nella rete;
- utilizzazione attiva dei mezzi di comunicazione di massa e informatici;
- produzione di documenti di varia natura e forma, creati in relazione al lavoro svolto in classe;
- riconoscimento delle caratteristiche principali delle comunicazioni radio, televisive, cinematografiche, multimediali, informatiche, ecc.;
- utilizzazione delle tecnologie digitali per gestire le proprie risorse o i propri interessi (data base, foglio elettronico, ecc.);
- utilizzazione di portali destinati ai ragazzi o generalmente utilizzati dalla popolazione;
- utilizzazione delle possibilità di comunicazione via posta elettronica o altre piattaforme;
- utilizzazione regolare delle misure di sicurezza e di prudenza nella comunicazione;
- itinerari pluridisciplinari in cui strumenti tecnologici sono programmati dai bambini all'interno di progetti creativi.

Contesti d'esperienza – 3° ciclo

La suddivisione dell'insegnamento per discipline rende meno facile la realizzazione di progetti che implicano l'utilizzo delle tecnologie e dell'informatica. Nello stesso insegnamento disciplinare potrebbero essere integrate in lavori d'indagine o altro, oppure in lavori da svolgere a casa. Sarà soprattutto nelle *Attività d'Istituto o Giornate progetto* che si avrà uno spazio e un tempo adeguato a progetti di un certo respiro. Inoltre tutte le materie possono essere coinvolte e trovare occasioni per promuovere realizzazioni multimediali e sensibilizzare gli allievi a questi ambiti e alla necessaria sicurezza.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- uso e produzione di documenti creati in ambienti multimediali;
- utilizzo di documenti e materiali di varia origine, riflettendo sulle loro specificità, peculiarità, vantaggi e svantaggi, utilizzabilità, ecc.;
- ricerca dei mezzi comunicativi adeguati ai propri bisogni, giustificando le ragioni delle proprie scelte e scegliendo gli strumenti multimediali in funzione agli scopi;
- utilizzo di vari canali di informazione, tra cui anche bacheche e radio/TV/giornali locali;
- documentazione dei propri progressi e interessi (prodotto audio-video, diario, portfolio, ecc.);
- riconoscimento di come i diversi media elaborano l'informazione, la diffondono tramite l'analisi di situazioni comunicative e attraverso la raccolta di materiali particolarmente significativi;
- uso corretto della posta elettronica e di Internet, nel rispetto delle procedure e delle misure di sicurezza sia in caso di produzioni personali, che collettive (classe), prestando la giusta attenzione alla protezione dei dati e ai diritti d'autore;
- impiego sicuro e consapevole dei social network;
- utilizzo delle tecnologie digitali per documentare/rappresentare aspetti del contesto in cui si vive;
- ricerca e documentazione, tramite i canali telematici, sui problemi della comunità locale e del mondo;
- progettazione e realizzazione di semplici impianti (meccanici, elettrici, ecc.) nonché realizzazione e programmazione di robot (vedi opzione tecnologica).

1.2.2 Salute e benessere

Orizzonte di senso

Responsabilizzare l'allievo nell'adozione di sane abitudini sul piano della salute, della sicurezza e della sessualità.

Presentazione

Essere in buona salute significa essere nella condizione fisica e psichica di poter soddisfare le proprie esigenze e realizzare i propri progetti. Significa pure stare bene nel proprio ambiente di vita, sentirsi valorizzato nella propria identità in una condizione di sicurezza. Sono queste condizioni che la scuola è chiamata a sostenere e promuovere con tutti gli allievi, rispettando le loro differenze.

La promozione della salute nella scuola (come nella società) è un processo che deve favorire la partecipazione di tutti gli individui – da soli e in gruppo – e rafforzarne l'autonomia, la responsabilità e il reciproco sostegno, garantendo nel contempo giustizia ed equità. La promozione della salute mira a rafforzare la capacità degli individui di agire – da soli o con gli altri – per mantenere e migliorare la propria salute, permettendo loro di acquisire motivazione, conoscenze, competenze e consapevolezza.

La promozione della salute è trasversale alle singole Discipline ed è presente in ogni atto educativo e in ogni interazione nel vissuto quotidiano della scuola. Essa necessita, inoltre, di momenti di tematizzazione specifica che saranno inseriti in un progetto condiviso e coerente. Nei suoi significati più attuali la promozione alla salute si estende allo sviluppo del benessere individuale e sociale, visto non solo in relazione ai bisogni dell'individuo ma in stretta interazione con il contesto ambientale entro cui il soggetto vive.

La competenza generale che gli allievi dovrebbero aver acquisito alla fine dell'obbligo scolastico, è il saper agire coscientemente in materia di salute propria e altrui, in modo autonomo o avvalendosi degli aiuti necessari e dei servizi esistenti sul territorio. Le dimensioni in gioco sono quindi:

- coscienza di sé e dei propri bisogni fondamentali;
- coscienza delle conseguenze dei propri atti e comportamenti sulla salute propria e altrui;
- sapersi comportare in modo attivo, responsabile e sicuro.

Contesti d'esperienza – 1° ciclo

L'accento sarà posto sul far prendere coscienza al bambino delle sue caratteristiche personali e quelle degli altri compagni, dei bisogni e del modo nel quale le emozioni sono vissute.

Un secondo scopo è di sensibilizzare gli allievi ai comportamenti corretti da tenere nelle attività quotidiane e nel gioco, nelle relazioni con i compagni e in caso di litigio. Si tratta pure di rendere attenti gli allievi che nella relazione con gli adulti vi possono essere situazioni anomale come nei casi di violenza, abuso, maltrattamento, ecc.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- cura in autonomia della propria persona (lavarsi, vestirsi, pulirsi, ecc.);
- discussione di situazioni vissute, a scuola o fuori della scuola, in relazione ai seguenti temi:
 - salute (messa in valore dei fattori che promuovono la salute);
 - prevenzione alimentare (ciò che fa bene, ciò di cui non bisogna abusare);
 - regole della sicurezza stradale;
 - comportamenti sociali (relazioni con bambini o adulti);
 - visione di video, film o videogiochi;
- riconoscimento dei propri bisogni, desideri, preferenze e identificazione delle situazioni nelle quali non è possibile soddisfarli, delle relative cause e alternative;
- valorizzazione di ciò che si possiede ed è importante per il proprio equilibrio;
- situazioni di aiuto reciproco quando non si è in grado di soddisfare i propri bisogni primari.

Contesti d'esperienza – 2° ciclo

Approfittando delle situazioni che si presentano nel quotidiano della classe o del mondo sociale esterno alla scuola, proseguire la sensibilizzazione sui temi della ricerca del benessere proprio e altrui. Gli obiettivi e le attività proposti per il 1° ciclo si ritrovano e si ampliano nel 2°.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- cura della propria igiene personale;
- autocontrollo nell'alimentazione;
- espressione delle proprie emozioni e dei propri sentimenti;
- assunzione di comportamenti adeguati per la propria salute e per la tutela dell'ambiente;
- classificazione dei diversi bisogni e preferenze e messa in relazione con le situazioni di vita;
- riconoscimento delle situazioni in cui è possibile soddisfare i propri bisogni o desideri e di quelle in cui è opportuno invece darsi regole diverse;
- rispetto delle diverse forme di vita;
- orientamento in situazioni di emergenza;
- creazione di situazioni di gioco di ruolo nelle quali ci si identifica in condizioni diverse dalla propria.

Contesti d'esperienza – 3° ciclo

Nella preadolescenza i temi relativi al benessere e alla salute si ampliano maggiormente verso la società e gli altri coetanei sul piano relazionale e emozionale. La sensibilizzazione alla sessualità comporta pure la necessità di far conoscere agli allievi le risorse e i servizi esistenti sul territorio ai quali possono far capo. L'educazione alle proprie abitudini di consumo comporta la sensibilizzazione ai rischi delle dipendenze.

La comunicazione con i coetanei e gli adulti si intensifica e le situazioni di rischio potenziale aumentano, sia nelle relazioni dirette, sia in quelle mediate dagli strumenti informatici (Internet, chat, reti sociali). L'influenza sociale diventa molto rilevante da parte dei coetanei, per cui è importante esercitare gli allievi al saper prendere decisioni autonome, precedute dalla messa in gioco della loro capacità di valutare quali sono influenze positive e quali invece dannose. L'educazione alla tolleranza sociale diventa pure un elemento di salute e benessere.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- rilevazione di possibili rischi, rimozione se possibile o loro segnalazione;
- uso responsabile di farmaci e prodotti curativi;
- verbalizzazione e discussione attorno alle situazioni di vita scolastica o sociale che mettono a confronto giorno dopo giorno i ragazzi ai problemi della salute, della vita e della morte, della sicurezza, delle dipendenze, della sessualità, ecc.;
- attenzione ad evitare danni al proprio organismo associati ad una cattiva alimentazione o a fenomeni di dipendenza;
- organizzazione di giornate speciali specificatamente relative ai temi della salute e del benessere, usufruendo delle organizzazioni presenti sul territorio e degli enti pubblici a disposizione degli adolescenti;
- realizzazioni di progetti di indagine, inchiesta, ricerca, espressivi o creativi attorno a questi temi.

1.2.3. Scelte e progetti personali

Orizzonte di senso

Guidare l'allievo ad impostare e a portare a termine progetti volti alla realizzazione di se stesso e all'inserimento nella società.

Presentazione

Avere dei progetti è fonte di piacere e di crescita per ogni essere umano e il bambino lo apprende progressivamente facendo sì che dai piccoli progetti ben condotti acquisisca fiducia e capacità per affrontare quelli più grandi.

L'acquisizione di un'autonomia nelle scelte e la capacità di costruire progetti personali si sviluppa lungo tutta la scolarità obbligatoria. L'autonomia personale si costituisce anche grazie al saper partecipare con gli altri alla costruzione di un'identità sociale condivisa. Si inizia dall'autonomia nel gioco, per proseguire nella condivisione di attività a coppie e in gruppo, per giungere a saper identificare i propri interessi, ideare attività creative o di ricerca individuale. Ogni apprendimento presuppone la capacità di saper analizzare e riflettere in maniera individuale, comunicando con gli altri, condividendo spazi, oggetti, intenzioni ed azioni. L'essere individuo autonomo sarà coniugato sempre più con il saper interagire in maniera efficace nel gruppo, nella classe e poi con l'intera società. L'essere cittadino responsabile significa acquisire le capacità di costruire progetti personali, dall'ambito scolastico a quello sociale e delle scelte professionali. Nella scuola media l'orientamento professionale rappresenta la preparazione alla sfida dell'entrata nel mondo adulto e del lavoro.

La costruzione di un progetto di vita va vista anche nella sua dimensione sociale e ambientale, in quanto espressione della propria individualità nel contesto di una responsabilità verso l'altro e l'ambiente in cui si interagisce. Le scelte e i progetti personali non sono mera espressione delle inclinazioni e degli interessi individuali, ma si sviluppano nell'interazione con gli altri e nel contesto di una responsabilità condivisa con la comunità a cui si appartiene.

Le dimensioni in gioco sono quindi:

- coscienza di sé, delle proprie capacità (autonomia, progettualità, responsabilità, decentramento, auto-motivazione, ecc.) e di come utilizzarle per pianificare un progetto formativo e di vita;
- apprendimento delle strategie utili per realizzare i progetti;
- conoscenza del mondo del lavoro, dei mestieri e delle professioni.

Contesti d'esperienza – 1° ciclo

Saper essere autonomo nel gioco individuale e collaborare nei giochi collettivi, essere costante nell'occupazione, ordinato e attento al rispetto di sé, degli oggetti e degli altri, sono la prima tappa di sviluppo di capacità necessarie nel corso di tutta la vita. Saper condividere con altri le proprie intenzioni e le proprie attività nel rispetto reciproco rappresenta il lato sociale della propria autonomia.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- lavori o attività da condurre da soli, in coppia o in un gruppo (giochi, lavori manuali, compiti scolastici, ecc.);
- apprendimento di un gioco o di un'attività e impegno nel realizzarla;
- assunzione di iniziativa personale nel gioco o in altre attività;
- cura di piantine o piccoli animali;
- verbalizzazione e discussione delle modalità di realizzare dei progetti.

Contesti d'esperienza – 2° ciclo

Ogni spazio di lavoro scolastico è occasione per sviluppare la capacità di essere autonomo, saper progettare, saper organizzare, saper perseverare mantenendo la necessaria fiducia in sé. Il saper riflettere in modo critico si esercita dapprima su sé stessi e poi nel confronto con gli altri. Il rispetto di sé e degli altri si manifesta nel saper condurre un progetto di lavoro dall'inizio alla fine, perseverando e non abbandonando alla prima difficoltà. La critica si eserciterà su di sé in termini di autovalutazione, prima che sugli altri.

Il docente saprà valorizzare e sostenere questo lavoro di presa di autonomia.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- riconoscimento delle proprie caratteristiche, gusti, preferenze, interessi;
- pianificazione e gestione dei propri impegni e del proprio tempo libero;
- spostamento in autonomia nella propria area territoriale;
- progettazione e definizione operativa delle tappe di realizzazione;
- stima dei tempi necessari a realizzare le diverse attività;
- attenzione alle preferenze agli interessi personali e rispetto di quelli altrui;
- svolgimento di semplici compiti legati alla quotidianità;
- analisi delle risorse di cui si dispone (biblioteca, Internet, ecc.);
- riflessione su ogni tappa del processo in modo da mettere in luce aspetti positivi e limiti e apportare le correzioni necessarie.

Contesti d'esperienza – 3° ciclo

Nella scuola media i progetti saranno di ordine personale ma anche sociale e di classe. I temi della Formazione generale daranno luogo a Giornate destinate a sviluppare dei progetti, realizzati dagli allievi stessi o proposti da docenti o animatori esterni.

L'orientamento scolastico e professionale sarà l'oggetto prioritario della riflessione sui progetti degli ultimi anni di scuola media (Educazione alle scelte). Gli obiettivi del ciclo precedente si trovano applicati ad ambiti più ampi e per progetti più complessi.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- redazione del proprio diario personale;
- realizzazione di progetti personali sia nel lavoro scolastico, sia in attività extra-disciplinari (attività d'Istituto, uscite, visite, ecc.);
- progettazione di percorsi scolastici individuali nel caso di difficoltà nell'autonomia o nella realizzazione degli obiettivi di apprendimento scolastico;
- esplorazione nell'ambito dei mestieri e delle formazioni post-obbligatorie (esigenze, possibilità, ecc.) con letture, visite sul posto, manifestazioni come Espoprofessioni, ecc.;
- confronto fra le proprie caratteristiche e capacità e quelle dei mestieri esaminati;

- focalizzazione su situazioni problematiche e ricerca di soluzioni efficaci;
- orientamento nella scelta della scuola secondaria superiore;
- organizzazione di un'escursione, un torneo sportivo, una festa di compleanno;
- espressione di un giudizio valutativo su fenomeni/eventi culturali in base a criteri definiti;
- sviluppo dei propri talenti, delle proprie attitudini, riconoscimento dei propri limiti e ricerca di modi per affrontarli;
- sviluppo di interessi, hobbies personali in modo strutturato e costante;
- presentazione di sé verso il mondo del lavoro (Curriculum Vitae, colloqui d'assunzione, ecc.).

1.2.4. Vivere assieme ed educazione alla cittadinanza

Orizzonte di senso

Fare in modo che l'allievo partecipi alla vita democratica della classe o della scuola e sviluppi un atteggiamento d'apertura sul mondo e di rispetto nei confronti della diversità.

Presentazione

L'educazione alla cittadinanza nella scuola persegue l'obiettivo di fornire agli studenti quelle determinate competenze che permetteranno loro di impegnarsi attivamente alla costruzione di una società democratica e capire le «regole del gioco» della stessa, aiutandoli a trovare il loro cammino individuale in un mondo globalizzato sempre più complesso e caratterizzato dalla più totale incertezza.

Gli obiettivi si rifanno da una parte alle Competenze trasversali (sapersi porre da punti di vista diversi, saper risolvere conflitti in modo costruttivo, saper stabilire nessi e cogliere specificità, saper partecipare a progetti di interesse collettivo, ecc.) e dall'altra sono specifici:

- convivere con la capacità di fare parte di un gruppo, di una classe o della scuola, di relazionarsi in modo attivo;
- conoscere i diritti e i doveri a disposizione degli allievi, dei docenti e degli altri partner; rispettarsi nelle relazioni;
- conoscere le istituzioni politiche locali, nazionali ed internazionali;
- partecipare al loro sviluppo con progetti commisurati alle proprie possibilità, conoscendo i diritti e i doveri politici ad esse collegati;
- essere in grado di analizzare le sfide di una società globalizzata, prendere posizione e agire all'interno di progetti di educazione allo sviluppo durevole e sostenibile.

L'educazione alla convivenza civile, all'essere partecipanti responsabili di un gruppo sociale (in un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia o nella società civile) si apprende giorno dopo giorno, minuto dopo minuto nel corso degli scambi con i propri coetanei e con gli adulti. Alcuni aspetti relativi alla conoscenza del sistema politico o del funzionamento delle istituzioni viene affrontato nelle Discipline dell'area delle scienze sociali, ma tutti gli insegnamenti devono fondarsi sui valori del rispetto e del rapporto democratico per cui l'educazione alla cittadinanza inizia con il modello dell'adulto insegnante per finire in ogni azione che gli allievi compiono. Un intervento puntuale dei docenti su questi aspetti è la condizione per la prevenzione delle inciviltà, della violenza e del sopruso di uno sugli altri.

La costruzione della cittadinanza non si manifesta solo nell'integrazione all'interno di un contesto sociale e civile, ma attraverso il contributo attivo alla costruzione della convivenza civile e lo sviluppo di un approccio critico e consapevole alle forme e ai modi della vita sociale. Il principio della sostenibilità rappresenta un parametro chiave con cui esplorare le forme della vita civile in rapporto agli altri e all'ambiente e leggerle in chiave storica, con un'attenzione al passato da cui traggono origine e alle implicazioni per il futuro.

Contesti d'esperienza – 1° ciclo

Si tratta di promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle peculiarità di ciascuno, dell'importanza di esprimere la propria idea sugli avvenimenti vissuti. Il bambino dovrebbe sentire di appartenere a una comunità e di poter contribuire alla vita sociale della stessa. Il docente cercherà di sensibilizzare i bambini al rispetto degli altri, alle regole della classe, all'imparare a vivere insieme nel rispetto di ognuno, con la capacità di non voler sempre e subito soddisfare ogni desiderio. La vita comunitaria implica una partecipazione ai compiti comuni e una ripartizione dei ruoli. Questi momenti di vita sociale (mensa, uscite, ecc.), oltre a tutto quanto succede nel quotidiano d'aula, sono momenti di apprendimento essenziali. Tocca al docente mantenere costante l'attenzione a questi aspetti così fondamentali per la crescita del futuro cittadino.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- conoscenza e rispetto delle regole, attraverso una riflessione sul loro senso, la discussione con gli altri, il confronto delle regole del gruppo sociale con quelle vissute in famiglia o in altri ambienti;
- collaborazione e partecipazione alle attività collettive (addobbare le sezioni, riordinare, preparare cartelloni per una mostra, ecc.);
- riconoscimento del ruolo dell'arbitro su questioni controverse;
- non utilizzo dell'aggressione fisica in situazioni di conflitto;
- richiesta di aiuto in situazioni di difficoltà;
- riflessione sulle conseguenze del non rispetto di sé, degli altri e delle regole condivise;
- coinvolgimento nei giochi e nelle attività dei nuovi venuti, anche di provenienze diverse;
- frequentazione della biblioteca civica e di altri servizi pubblici.

Contesti d'esperienza – 2° ciclo

I temi del 1° ciclo non sono mai completamente raggiunti e vanno quindi perseguiti anche nel 2°. Accanto al saper agire in modo rispettoso, la capacità di verbalizzare viene più ampiamente sfruttata come occasione di riflettere sul comportamento proprio e quello osservato anche al di fuori della scuola. Una progettualità in comune, a gruppi, per classe o per istituto darà l'occasione di sperimentare, al di là della vita scolastica, la capacità di lavorare assieme a una realizzazione comune.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- momenti di discussione, sedute di democrazia, gruppi di scambio, consigli di cooperazione che sollecitino alla comprensione del principio per cui una mediazione verbale è più utile di uno scontro;
- partecipazione attiva in una discussione di gruppo;
- interazione a distanza con un coetaneo straniero;
- interazione con bambini/e differenti da lui/lei (genere, etnia, cultura, ecc.);
- partecipazione ad un progetto condiviso con altri;
- utilizzazione di servizi di base (biblioteca, prenotazione visita, accesso ad uno sportello, ecc.);
- contributo alla raccolta differenziata dei rifiuti;
- rispetto delle regole fondamentali sulla strada;
- aiuto di persone in difficoltà;
- riconoscimento di episodi e comportamenti di violazione di diritti fondamentali;
- gestione di semplici conflitti;
- assunzione di impegni nei confronti di altri;
- rispetto del proprio patrimonio culturale;
- assunzione di responsabilità nell'ambito della classe (incarichi);
- realizzazione di progetti collettivi (a livello locale) nei quali il lavoro finale è realizzabile solo attraverso la condivisione degli obiettivi e con la partecipazione responsabile di tutti.

Contesti d'esperienza – 3° ciclo

Anche nel 3° ciclo continua il raggiungimento delle competenze previste per i cicli precedenti, alle quali si aggiungono alcune specificità per il settore medio. La suddivisione dell'insegnamento fra più docenti non facilita sempre la conduzione della vita di classe secondo principi condivisi. L'età pre-adolescenziale rimette in gioco i principi educativi che i bambini avevano assunto fino a questo momento. Le modalità relazionali degli adolescenti saranno oggetto di condivisione e discussione con i docenti, soprattutto nell'ora di classe. Il rispetto reciproco sarà invece compito quotidiano da parte di tutti verso tutti. L'esempio del docente è particolarmente importante in questa età nella quale l'adulto è facilmente oggetto dell'opposizione adolescenziale, l'incoerenza fra il dire e il fare facilmente denunciata.

Il lavoro su progetti comuni anche di una certa importanza e durata, l'organizzazione in comune delle uscite, la presa di responsabilità nella conduzione e nella realizzazione dei progetti da parte degli allievi è educazione alla convivenza civile e alla democrazia.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- formulazione di proposte migliorative relative al contesto in cui si vive;
- argomentazione del proprio punto di vista, in modo assertivo e argomentato;
- elaborazione di progetti (soprattutto nell'ambito delle *Giornate progetto* o nell'elaborazione dei piani per le gite scolastiche):
- condivisione di un'idea;
- definizione delle tappe;
- ricerca delle informazioni necessarie per effettuare scelte ragionate;
- definizione delle modalità organizzative per realizzare il progetto;
- organizzazione del lavoro, usufruendo delle capacità di ognuno, collaborando in modo produttivo;
- creazione di situazioni di scambio, confronto e dibattito attorno ai temi del funzionamento della classe, della scuola o della società più in generale (fenomeni sociali, politici, economici, ecc.);
- gestione di una riunione;
- ripartizione e assunzione di ruoli;
- riflessione sulle differenze (personali, sociali, ecc.), sulla nascita dei conflitti, sull'opportunità di gestire il conflitto quale momento di crescita per il gruppo;
- cura dell'ambiente in cui si vive (aula, cortile, cameretta, ecc.);
- rispetto dell'ambiente privato e pubblico circostante;
- apprezzamento di opere artistiche e architettoniche dell'ambiente in cui si vive;
- attenzione ad evitare comportamenti rischiosi per la propria sicurezza personale e per quella altrui;
- partecipazione ad iniziative di solidarietà;
- comprensione del valore della raccolta differenziata dei rifiuti e assunzione di comportamenti coerenti;
- saper cogliere le sfide della società e dell'economia mondializzata, comprenderla e saper fare le proprie scelte quale cittadino responsabile.

1.2.5. Contesto economico e consumi

Orizzonte di senso

Portare l'allievo ad avere un rapporto dinamico con il contesto nel quale vive, sviluppando un approccio sostenibile rispetto ai consumi e allo sfruttamento dell'ambiente.

Presentazione

Lo sviluppo tecnologico, la moltiplicazione dei beni di consumo, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione trasformano in continuazione il mondo di fronte a noi e le nostre abitudini di vita. Nel contempo si pongono molti problemi sui disequilibri economici e sociali mondiali, sul significato del consumismo, sui suoi limiti, sulla limitatezza delle risorse, sullo sviluppo durevole, ecc. Si tratta quindi di sapersi porre di fronte a questi modelli di sviluppo in modo critico, di saperne valutare l'impatto ambientale e l'influenza che hanno sui rapporti sociali e sul proprio benessere fisico e psichico.

La scuola non può esimersi dal sensibilizzare gli allievi a queste problematiche che tradizionalmente non rientrano nelle classiche Discipline di insegnamento, puntando a problematizzare i modelli e le concezioni di sviluppo sottese ai più diffusi stili di vita e di consumo. La responsabilità individuale e il coinvolgimento attivo del soggetto rappresentano condizioni per intendere il contesto economico e gli stili di vita non dati a cui uniformarsi, ma modelli culturali da contribuire a costruire e far evolvere nel tempo.

L'educazione al consumo e al rispetto dell'ambiente sarà un tema dei primi anni di scuola che andrà prolungandosi negli anni successivi su dimensioni spaziali sempre più ampie (nell'ambito della mondializzazione dei fenomeni sociali ed economici).

Le dimensioni in gioco sono:

- sensibilità all'ambiente naturale e all'ambiente umanizzato;
- presa di coscienza dei limiti della libertà umana nello sfruttamento dell'ambiente e conoscenza del significato di uno sviluppo durevole o sostenibile;
- conoscenza delle strategie sociali della società di mercato e uso responsabile dei beni così come delle risorse;
- conoscenza degli aspetti sociali, economici ed etici legati alle modalità di funzionamento della società dei consumi.

Contesti d'esperienza – 1° ciclo

Il bambino nasce in un determinato ambiente socio-economico, acquisisce certe abitudini di consumo senza poter rendersi conto che ciò è storicamente e socialmente determinato. Sensibilizzare il bambino a questa relatività storica (oggi è così ma una volta non lo era), geografica e sociale, ed insegnare quali comportamenti (modelli) siano compatibili con lo sviluppo a lungo termine e quali meno, sono lo scopo formativo prioritario del 1° ciclo.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- utilizzo parsimonioso dell'acqua, dei prodotti per lavarsi, della luce, ecc.;
- uso corretto del proprio materiale e di quello altrui;
- prima differenziazione dei rifiuti;
- sensibilizzazione riguardo l'impatto ambientale, anche attraverso lo svolgimento di piccole indagini legate ai consumi quotidiani;
- confronto delle abitudini proprie, familiari e sociali riguardo le modalità di consumo e quelle che si vedono nei mass media in altre parti del mondo;
- rilevazione nel territorio delle conseguenze delle modalità di consumo (rifiuti, inquinamenti, ecc.);
- riflessione sugli stimoli diretti e subliminali che giungono attraverso i mass-media (pubblicità, ecc.).

Contesti d'esperienza – 2° ciclo

I temi del 1° ciclo permangono nel 2°, vengono approfonditi e applicati su ambiti più ampi di spazio e di tempo.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- cura del proprio materiale (scolastico, vestiario, di gioco, ecc.);
- gestione responsabile delle proprie risorse economiche (manca, credito telefonico, ecc.);
- rifiuto di comportamenti fondati sullo spreco;
- sensibilizzazione sull'impatto ambientale, anche attraverso indagini legate ai consumi quotidiani propri e altrui, a scuola e a casa;
- riconoscimento di alcune conseguenze delle modalità di consumo dell'uomo sull'ambiente a medio e a lungo termine (alimentazione, trasporti, igiene, biodiversità, ecc.);
- analisi del significato e delle possibili conseguenze delle proposte che giungono attraverso i mass-media (pubblicità, prezzo, moda, ecc.);
- utilizzo di istruzioni per compiere delle azioni;
- condivisione di piccole spese con gli amici.

Contesti d'esperienza – 3° ciclo

Nella scuola media, la riflessione su questi temi oltrepasserà i limiti della singola disciplina per realizzarsi in progetti di più *Giornate progetto*. Il valore interdisciplinare dell'apprendimento delle competenze sarà ancor più valorizzato dall'estensione di queste attività sul territorio circostante.

Il preadolescente sensibilizzato ai problemi legati ai consumi, allo sviluppo economico, al rispetto dell'ambiente e allo sviluppo durevole negli anni precedenti, verrà coinvolto in progetti più concreti di azione sul territorio, da quello scolastico a quello regionale, ma anche venendo a conoscenza di progetti relativi al resto del mondo.

A titolo esemplificativo si richiamano le seguenti situazioni di vita:

- organizzazione di iniziative nelle quali gli allievi prendono parte attiva in progetti legati ai consumi, all'ambiente, allo sviluppo di altre popolazioni viventi in condizioni economiche o ambientali diverse;
- definizione dei comportamenti più compatibili con la situazione economica, sociale e ambientale del momento;
- realizzazione di interventi per migliorare piccole situazioni locali sulle quali la scuola può influire;
- sensibilizzazione e ricerca di modalità di comportamento di fronte ai rifiuti che vengono prodotti oggi (anche in relazione a ieri);
- analisi dei flussi dalla produzione, allo smercio e al consumo dei prodotti che gli allievi trovano sul mercato e che consumano (impatto, distanze di produzione, costi e benefici per i produttori, significato della concorrenza, ecc.);
- risparmio in vista di acquisti significativi futuri;
- realizzazione di piccole riparazioni ad oggetti semplici;
- presa di coscienza dell'impatto ambientale della produzione agricola e industriale, locale e mondiale attraverso l'analisi di situazioni tipiche;
- confronto tra le diverse modalità di acquisto;
- calcolo di costi e benefici di determinate azioni/fenomeni/eventi;
- analisi del ciclo di vita di un certo numero di prodotti di uso quotidiano;
- analisi delle fonti energetiche a cui si fa capo e del loro valore ambientale ed economico.